

«Il cristianesimo è nella posizione peculiare di essere una religione che, a causa delle sue radici giudaiche, è obbligata a occuparsi di giudaismo, mentre un giudeo può pienamente vivere la sua vita religiosa giudaica senza combattere con i problemi del cristianesimo»<sup>1</sup>. Il lettore che avrà la pazienza di perseverare almeno in questa prima parte del percorso offerto dal presente volume capirà perché non mi trovo d'accordo con codeste affermazioni. L'eminente studioso israeliano, condividendo una diffusa tesi, ritiene che il cristianesimo «si separò dal giudaismo, cambiò la sua struttura e divenne una religione indipendente»<sup>2</sup>. C'è da chiedersi però se e perché queste tre affermazioni non si potrebbero applicare esattamente anche nei confronti del rabbinismo. Oggi la prospettiva di diversi studiosi è infatti quella per cui «il giudaismo non è la “madre” del cristianesimo»<sup>3</sup>, intendendo qui “giudaismo” non secondo quello schema, ormai obsoleto, per cui esso sarebbe una realtà unica e immutata nei millenni<sup>4</sup>. Piuttosto va ritenuto «che il cristianesimo antico e il giudaismo mishnaico sono in un certo senso due religioni sorelle che presero forma nello stesso periodo e con un comune retroterra»<sup>5</sup>. Perciò sia il cristiano che il giudeo possono senz'altro vivere pienamente la loro rispettiva vita religiosa senza occuparsi dell'altra. E tuttavia, sia il cristianesimo che il giudaismo contemporaneo avranno molto da beneficiare per se stessi e per il loro reciproco rapporto divenendo sempre più consapevoli di quelle radici comuni che affondano nella fede giudaica del I sec. d.C.

La Chiesa di Cristo nasce in (e da) un contesto ben preciso che è quello che, ormai comunemente, viene chiamato “giudaismo del secondo tempio”. Nell'anno 30 d.C.<sup>6</sup>, dopo una serie di avvenimenti che videro come protagonisti un predicatore itinerante della Galilea e un gruppo di suoi seguaci, a Gerusalemme viene a formarsi una comunità di persone, tutte giudee di stirpe e di fede, che consideravano Gesù di Nazareth essere il Messia, il Salvatore promesso da Dio tramite i profeti. La fede in cui si riconoscevano tutti quei Giudei discepoli del “Cristo” era la stessa dei loro padri, tramandata da “Mosè e i profeti”, come intesa e vissuta nel loro preciso contesto storico, *attualmente definito*, appunto, giudaismo del secondo tempio<sup>7</sup>. Un contesto che cominciò a cambiare in maniera significativa e sostanziale dopo 40 anni, in seguito cioè alla distruzione del tempio nel 70 d.C. con le conseguenze che tale evento comportò. Per capire la Chiesa di Cristo, la sua origine e la sua missione, è necessario perciò conoscere tale contesto.

---

<sup>1</sup> D. FLUSSER, «The Jewish-Christian Schism (Part I)», 32.

<sup>2</sup> ID., *Judaism of the Second Temple Period*, II, 258.

<sup>3</sup> D. BOYARIN, *Border Lines*, 5.

<sup>4</sup> Cfr. AS 45-47.

<sup>5</sup> I. J. YUVAL, *Two Nations*, 69.

<sup>6</sup> Riguardo alla cronologia, cfr. sotto il cap. corrispondente, pp. 215ss.

<sup>7</sup> Cercheremo di spiegare nel capitolo a seguire come sia importante tenere presente che tale dicitura non appartenga al periodo in esame, ma sia stata coniata soltanto in tempi moderni.